

L' INGLESE

O SIA IL

PAZZO RAGIONEVOLE

COMMEDIA IN UN ATTO

DI MONSIEUR PATRAT

Tradotta dal Francese con Buffo

DAL SIG. GUALZETTI

DETTO ERISO

NAPOLETANO.

NAPOLI MDCCLXXXIX.

A SPESE DI PIETRO PERGER

E dal medesimo si vendono nella sua
Stamperia accosto il Monistero di
Montevergine

Con licenza de' Superiori.

PERSONAGGI.

GIACOMO SPLIN Inglese .

MONSIEUR LOYER Locandiere .

TERESA sua figlia .

GIACOMINO Garzone della Locanda innamorato di Teresa .

Un Portiero .

La Scena è in Francia in una sala da mangiare dove vi saranno più tavole .

A T T O . I .

. S C E N A P R I M A .

Teresa , e Giacomino seduti presso una tavola , guardandosi con l'espressione della più viva tenerezza dopo qualche silenzio .

Ter. **M** Io povero Giacomino !

Giac. **M**ia cara Teresa !

Ter. M'ami tu da davvero ?

Giac. E perchè domandarmelo ? Io non posso fare a meno di pensare a voi . Finchè il giorno dura mi siete presente , e fino il sonno , non è capace d'allontanarmi dal vostro aspetto .

Ter. In verità ?

Giac. In verità . La mattina , il giorno , la notte , sempre davanti agli occhi , nel pensiero , nel cuore .

Ter. E pure quantunque sia stata cresciuta in una locanda dove ci capitano de' signori , che dicono delle dolci parole alle giovani figlie : tutti i diloro galanti discorsi , tutte le loro belle maniere , non mi fecero conoscere che ho un cuore ; e la tua ingenuità , la schiettezza , la buona fede me lo hanno fatto vedere all'istante .

Giac. Teresa !

Ter. Giacomino ! *entrambi teneramente*

Giac. Ci faremo sposi ?

Ter. Sicuramente . . . ma temo del padre , egli non è ricco , ha qualche debito . . .

Giac. Ed aggiungi che ha sofferto delle grandi disgrazie .

A 2.

Ter.

Ter. Il vinattiere vuol fargli vendere i mobili per mille lire, che gli vado vendendo, e che suda a trovarli. Credi tu che sia questo il momento di parlargli di nozze?

Giac. Oh no assolutamente.

Ter. Da tre mesi che sei nella nostra locanda, non hai avuto salario, ne sai tutto...

Giac. Per sapere poi perdonatemi.

Ter. Cosa sapresti mai?

Giac. Amarvi...

Ter. Buono per me, non già per mio padre... ma dimmi come stai in fortuna, hai beni?

Giac. Niente affatto. Allora quando morì la mia povera madre lasciai all'istante il villaggio per involarmi a degli oggetti che mi avessero potuto suscitare la memoria di sì cara persona... oimè! piango in pensarci.

Ter. Hai un cuore molto sensibile!

Giac. Come avrei osato presentarvelo se tale non fosse stato?

Ter. Ah Giacomino, e chi sa quando ci sposeremo.

Giac. Ma ditemi, sono sicuro di vostra fede, e di voi?

Ter. E potreste dubitarne. Sai che dipendo da te.

Giac. In verità? *sorpreso, ed allegro assai*

Ter. Con tutto il cuore. *(soggezione)*

Giac. Quando è così veramente. Vorrei... *con*

Ter. Che vorresti? via parlami chiaro.

Giac. Baciarmi la mano.

Ter. Ciò ti sarebbe a grado Giacomino?

Giac. Pensatelo voi! assaissimo.

Ter. Perché non dirmelo prima; eccola è tua. *gli da la mano*

Giac. Oh mano adorabile! *la bacia più volte*

Ter. Povero amico! sei contento? *con premura*

Giac.

Giac. Ci resterebbe qualch' altra cosa .

Ter. Qualche altra cosa ancora ?

Giac. Ma come !

Ter. E dillo dunque , che ci resterebbe ?

Giac. Abbracciarci . . .

Ter. Abbracciarci !

Giac. Sì cara la mia Teresa .

Ter. E perchè nò *dopo qualche riflessione*

Lo fò con mio padre .

Giac. E un piacere innocente .

Ter. Per me tale lo credo , e la penso così . Abbracciami .

Giac. Oh dolcezza . *vanno per abbracciarsi*

S C E N A II.

Mons. Loyer , e detti .

Loy. **B** Ravissimo ! articoli di confederazione d' ambo le parti contraenti . . . birboni vi colsi alla perfine . . . sfrontatella ! come ! lasciarti abbracciare da un uomo .

Ter. Che vi è stato di male signor padre ?

Loy. Cosa ci dovea esser di più ? ritirati in camera , che avrai che far con me per te poi camerata ci sarà molto che dire .

Ter. Ma caro il mio papà . . .

Loy. Entra ti dissi : che non mi si replichi parola . *Teresa via mortificata* Veniamo a noi . *a Giacomino*

Giac. E così di che vi lagnate ?

Loy. Come ! assassino di che mi lagno appresso ! circolare mia figlia . . .

Giac. Cosa naturale .

Loy. Questa è una natura indiavolata , che a certuni pregiudica .

Giac. Ma quando noi ci amiamo . . .

Loy. Come ! vi amate ! vi amate !

Giac. Con tutto il trasporto , e vedendo che

voi non consentiseste al nostro matrimonio su due piedi , cerchiamo il mezzo di attendere questo punto pazientemente .

Loy. E chi non aspetterebbe in tal guisa anco un secolo ; esser sicuro del capitale , e frantanto ritrarne il frutto è un buon negozio. Birbantaccio ! e la mia figlia è d'accordo ?

Giac. Pensatelo voi . Se non foste stato cotanto imbarazzato , il tutto vi si sarebbe fatto palese ; ma a motivo di mia poca fortuna si pensò tacervelo e riserbarlo a miglior tempo col mio avanzamento . . . siate sicuro però che se fosse riuscito davvero ve ne avremmo fatto consapevole .

Loy. Belle cose che mi tocca sentire ! incomincerò a porci sesto . . . Giacomino .

Giac. Signore ?

Loy. Se non t'hanno cavati gli occhi vedrai quella porta .

Giac. Cospetto e che son cieco .

Loy. Chi sà potresti ingannarti , strofinateli ben bene e guarda .

Giac. A qual motivo .

Loy. Per sortirne di trotto , e non rientraci mai più .

Giac. Monsieur Loyer cosa dite ?

Loy. Ti caccio sul momento da mia casa , nè aver la sfrontatezza di rimetterci il piede .

Giac. Per carità pensate . . .

Loy. Ci ho pensato ed arcipensato .

Giac. Ma sappiate che ciò non può succedere .

Loy. Chi me lo impedisce ? . . che avesse ro fabricato per disgrazia la porta . . oibò , essa è bella , e dischiusa .

Giac. Ci siamo promessi Teresa , ed io . . . venirci a trovare tutte le mattine in que

P R I M O.

sta sala da mangiare prima che voi foste uscito da letto . . . non vorrei mancare alla promessa.

Loy. Giacomino non farmi andar sulle furie; vattene in buon ora.

Giac. Si disgusta Teresa.

Loy. A te premer non debbe.

Giac. Perdonatemi Mons. Loyer. Non ho cosa che maggiormente m'interessi quanto questa.

Loy. Vattene in tua malora Giacomino, non farmi venir caldo.

Giac. Dite da vero?

Loy. Non si burla.

Giac. Addio Monsieur Loyer.

Loy. Zitto che se ne vada . . . Addio.

Giac. dopo qualche passo Monsieur Loyer?

Loy. Cosa comanda monsieur Giacomino?

Giac. Vi servirò fedelmente.

Loy. Non ho bisogno di te.

Giac. Fin anco senza salario.

Loy. Vattene figlio mio, vattene.

Giac. Non vi è pietà? . . dunque non posso sperare?

Loy. Ma sai che m'hai seccato bastantemente.

Giac. come sopra Addio.

Loy. Per la seconda volta . . . Addio.

Giac. Consolate la povera Teresa.

Loy. Come, dici tu che vuoi esser sfregiato da me stamane?

Giac. Ditele che l'amerò più di me stesso.
come sopra

Loy. Dov'è un bastone . . . hai l'ardire d'addossarmi così bella commissione. Io il mezzano della figlia, e poi con un garzone! . . Via! fosse un Sig. di rango forse m'adatterei . . . un garzone!

Giac. Addio . . .

B 4

Loy.

Loy. Addio, addio, e non si rompe il collo... a proposito. Le sue mesate?

Giac. Non è necessario, non ne fate motto.

Loy. Veramente tale è l'obbligo tuo; se non ti ho pagato, spalleggiato da mia figlia, hai vissuto bene in mia casa... voi due sapete tutto.

Giac. Come vado a morire. Amo meglio, che siate voi il mio erede che qualcun altro: Addio: Povera Teresa! *via*

S C E N A III.

Monsieur Loyer, poi Giacomo Splin.

Loy. **N** On vorrei che facesse una cosa simile. Sarei la cagione di sua morte... buono che se ne andò, incominciavo ad intenerirmi. Teresa, a considerarla sarebbe più felice con quel garzone che con altri... ma il maritare la figlia con uno spiantato, non mi rende conto, tanto più ch'io sono sul punto di precipitarmi se Melange il vinattiere mi fa togliere i mobili quest'oggi, la mia locanda è discredita, e mi perdo senza risorsa... qualcuno s'avvanza: prendiamo un'aria da galantuomo, e che possa imporre: contro cattiva fortuna bisogna far buon cuore... ho l'onore d'esserle umile servidore. *a Splin che entra.*

Sp. Perché?

Loy. E' mio dovere...

Sp. Dovere! *fuori di se*

Loy. Se mancassi, avreste motivo d'offendervene giustamente.

Sp. E' tutto lo stesso.

Loy. Mi farà l'onore di dirmi lo che desidera.

Sp. Sei molto curioso.

Loy.

Loy. Curioso! quando debbo farle una tal domanda.

Sp. Perchè?

Loy. Come! il padrone della locanda.

Sp. Alla buon ora.

Loy. Ma Milord . . .

Sp. Non son Milord.

Loy. Tale vi giudicai all'aspetto. Avete l'aria d'un uomo . . .

Sp. D'un uomo sì; e tale sono.

Loy. Lo vedo bene; ma un gran signore.

Sp. Gran signore! no.

Loy. Ma sarete senz'altro . . .

Sp. Giacomo Splin; uomo onesto.

Loy. Si può essere gran signore, e nel tempo stesso un onest'uomo.

Sp. Ciò è possibile; ma molto difficile.

Loy. In coloro che si ritrovano queste due qualità sono da stimarsimo.

Sp. Può succedere . . . *estatico*

Loy. E' di permanenza per qualche tempo in questo paese?

Sp. dopo qualche riflessione. Ci resto per sempre.

Loy. Godo che vi siate imbattuto nella mia locanda. Volete scegliere un appartamento?

Sp. maravigliato Appartamento!

Loy. Ne ho de' comodissimi.

Sp. Qui sto bene assai.

Loy. In questo luogo!

Sp. Sì dove mi trovo.

Loy. Questa è la sala dove si danno i pranzi.

Sp. E' tutto lo stesso.

Loy. Non vi son letti.

Sp. Non ne bisognano.

Loy. Alle due vi saranno da venti persone di tavola.

Sp. Alle due? .. ora quante ne abbiamo?

Loy. Le nove avanzate.

Sp. Ve ne mancano altre quattro.

Loy. bene; ma

Sp. Mà che?

Loy. Ad un ora si metteranno le coverte; chi v'è, chi viene, v'incomoderanno senz'altro.

Sp. Ad un ora! *facendosi il conto tra se* non mi reca fastidio.

Loy. Qualche volta restano fino alle cinque.

Sp. Tutto lo stesso.

Loy. Quando è così fate quello che volete. Vado a farvi preparare un letto.

Sp. E' inutile.

Loy. Passerete la notte in mia casa?

Sp. In casa! .. Credo che nò.

Loy. Ma se m'avete fatto l'onore di dirmi, che siete in questa Città per dimorarvici.

Spl. Bene ci dimorerò.

Loy. Ma senza dormire, o adagiarsi sù d'un letto mi par cosa impossibile ora arrivo a capire ciò è per farmi intendere che volete altrove prendere alloggio servitevi; e prima di lasciar questo, veda per lo meno come ci sarà servito.

Spl. Servito! *fuori di se*

Loy. Spero che resterete contento.

Spl. Sempre contento? *come sopra*

Lo. (Non arrivo a capirlo.) Avete bisogno di me?

Spl. Nò.

Loy. Se volete chiamare ecco il campanello.

Spl. Va bene.

Loy. Cangiate posto passerà qualcuno per dove siete, e vi potrebbe

Spl. E' tutto lo stesso.

Loy. Umilissimo servo.

Spl. Buon giorno.

Loy.

Loy. (Costui non passa la settimana parola .) via

S C E N A IV.

Splin.

Sp. **C**He diavolo d'uomo ! ania di parlar troppo; credo d'aver fatto male il non essermi ammazzato jeri in quel'altra locanda , giacchè l'avrei fatto più tranquillo di qui; non importa non si può ad ogni tempo aver comodo ; poco male , poco meglio è tutto lo stesso voglio ammazzarmi ma fò una riflessione ! sono in paese forestiere , si potrebbe credere ch'io abbia commesso qualche delitto al mio paese , e che mi distruggo per non avere il coraggio di mostrarmi a miei concittadini diavolo ! . . . bisogna badarvi ! . . . non voglio che in Francia abbiassi a credere che un inglese sia debole , poco onesto la patria se l'avrebbe a male , e con ragione ! riflettiamo meglio ho ragione ? ho torto d'ammazzarmi ? . . . vediamo , ricapitoliamo tutte le azioni di mia vita . . . sono trentadue anni da che fui sempre ricco , e sempre annojato ho voluto amare ! ciò mi ha reso inquieto , e geloso ho giocato ! mi son fatto collerico , e spergiuro hò veduto l'Europa intera , e me ne sono disgustato . Fui in Russia : ci trovai troppo freddo in Italia , troppo caldo in Olanda tristezza ; sono al presente in Francia e ci trovo soverchia allegria ; ho cercato daper tutto il piacere , e non l'ho trovato . Sempre le stesse cose , alzarsi , passeggiare , mangiare , coricarsi , dormire , ed il domani

incominciar da capoper fare una novità voglio ammazzarmi buona ragione! il mondo stimerà il mio nome, avrà memoria, e con rispetto di me andiamo diavolo! se m'uccido con un colpo di pistola si potrebbe dire, egli ha auto paura della morte, ha procurato darsela violenta, e presta per non doverci lottare corro a gettarmi alla riva! Nò, nò in questa città vi sono degli importuni, che un uomo ve lo cavano prima ch'abbia auto la soddisfazione di morire da vero ... gran disgrazia! .. ma se m'appiccassi! ... ciò non mi piace. Un galantuomo che voglia fare un'azione onesta per disannoiarsi non debbe imitare il fine d'un delinquente avvelenarmi! ... e troverò uno speziale che farammi un lento veleno onde attendere la morte, vederla venire, conversarvi tranquillamente aspettando il fine della Commedia! ... bisognerà assolutamente; ch'io preferischi la pistola, e per sostenere l'onore della mia patria, e per non lasciar credere che un Inglese sia morro debolmente, e senza ragione, vado a scrivere tutte le mie riflessioni .. feci bene il non essermi ammazzato jeri la sera: Questa buona idea non mi sarebbe oggi venuta.

S C E N A V.

suona

Loyer, e detto.

Loy. **C**He comanda Milord?

Spl. **C**He Milord ...

Loy. Cosa vuole Signore?

Spl. Che Signore! ...

Loy. (Costui è pazzo senz'altro) come debbo dire?

Spl.

Spl. Che volete? più corto.

Loy. Ma ciò non è pulito.

Spl. Tutto lo stesso.

Loy. Sia lo stesso; che volete?

Spl. Ora va bene: carta, e penna.

Loy. Eccone tira tutto da una boffetta, se foste passato all'altro appartamento ne avreste trovato in maggior copia in un buro guarnito più comodo, e di buon gusto.

Spl. Locandiere?

Loy. Dica.

Spl. Hò un affare

Loy. Posso munirvi d'un buon avvocato.

Spl. Che dici tu!

Loy. Qualcuno che possa consigliarvi, che dilucidi le vostre ragioni, e se avete torto . .

Spl. Locandiere. *adirato.*

Loy. Signore? (collo.)

Spl. Fammi il piacere d'andartene a rosta di

Loy. (Vorrei che m'improntasse il suo) bramate restar solo?

Spl. Solo, sì, solo. *come sopra*

Loy. Non vada in collera, non le sarò importuno.

Spl. Ma quando te ne vai?

Loy. Se ha qualche cosa di bisogno, vado fuori di locanda per altro mio affare che m'interessa non poco, potrei dire al mio procuratore che venghi a parlarvi.

Spl. A quale oggetto?

Loy. Per il vostro affare.

Spl. I miei affari li fò da me solo.

Loy. Veda, alle volte dipende da un buon consiglio, e la scelta

Spl. E' tutto lo stesso.

Loy. Qui un onesto Procuratore, ed un verace birbante A 7 *Spl.*

Spl. Tutto lo stesso, vattene o ti tiro una sedia.

Loy. Obligato dell'attenzione, le son servo.

Spl. Ora fai bene.

Loy. (Costui è singolare). via

Spl. Già perdeva la pazienza, scriviamo.

S C E N A VI

Giacomino, e detto scrivendo.

Gia. **M**onsieur Loyer è partito ... oh se potessi dare l'ultimo addio alla

mia cara Teresa! poverina! sarà in-

quieta cessar d'amarla! non

sarà mai; ma amarla, e non vederla è co-

sa dolorosa ... bisognerà dunque morire,

in modo che Splin senta l'ultima parola.

Spl. Morire? *guardando Giac.* lascia di scriv.

Gia. Ecco l'ultimo de' miei giorni.

Spl. Ah! feci bene di non ammazzarini

jeri la sera. trovo un compagno.

Gia. Andiamo.

Spl. Amico aspetta un momento.

Gia. Perchè Signore?

Spl. Sul istante finisco, andremo insieme.

Gia. Non è necessario (vuol venir da Teresa!)

Spl. Necessario no; ma la compagnia

Gia. Amo d'andarci solo.

Spl. Non debbi temere di me.

Gia. Temere! e di che? essa m'è troppo cara.

Spl. Avete ragione, a desiderarla?

Gia. Mille!

Spl. Ed io ancora.

Gia. Voi!

Spl. Sicuramente.

Gia. Ah! non lo sapevo.

Spl. Ed io ve lo dico; vado a darvela sul momento.

Gia. A darvela?

Spl.

Spl. Ne avevo voglia jeri la sera ; ma son contento di non averlo fatto, ho piacere di praticarlo alla tua presenza .

Gia. Che dite ! avanti di me ?

Spl. Non disgustarti lo faremo insieme .

Gia. Insieme ! *sorpreso*

Spl. Uno dopo l'altro , comincerò io a dar-
tene l'esempio .

Gia. Sappia Signore , che quantunque io sia un povero garzone non amo che si prenda spasso di me .

Spl. Sono incapace di ciò .

Gia. Come la conoscete voi ?

Spl. Non la conobbi ancora , ma vado a conoscerla .

Gia. Se la vedeste , non ne parlerebbe in tal maniera .

Spl. Io la vedrò , e sarà tutto lo stesso .

Gia. La conosco , e pure

Spl. Che ! tu la conosci !

Gia. Son tre mesi .

Spl. E' impossibile .

Gia. Chi ve lo dice , che è impossibile .

Spl. Forse ci sarai stato vicino .

Gia. Sicuro ogni giorno .

Spl. Mi par difficile !

Gia. E' una figlia onesta .

Spl. Figlia onesta !

Gia. Sicuro, e lo sostengo col sangue .

Spl. Chi ?

Gia. Teresa .

Spl. Teresa ! chi è questa Teresa ?

Gia. Colei di cui ora si malamente parlaste .

Spl. Voi dunque chiamate la morte Teresa ?

Gia. La morte !

Spl. Spiegati meglio, che bramavi allora quando entrasti .

Giac.

Gia. Dicea , che se fossi stato costretto a lasciare la mia cara Teresa bisognava morire.

Spl. Ah ! non hai deciso ammazzarti assolutamente .

Gia. Ammazzarmi ! e perchè ?

spl. Per non più penare .

Gia. Buono ! i deboli han paura del dolore :

spl. Che deboli ! e temeressi che ti si potesse tacciar di debolezza dopo la tua morte quando te l'avresti procurata costantemente.

Gia. Dopo morto ciò che m'importerebbe ? e poi se gli uomini mi han lasciato languire nell'angustie , nell'avvilimento , nelle ruine , m'avrei da lasciar abbagliare dalla buona opinione che i miei nemici possono aver di me in tempo che più non esisto !

spl. Dopo averlo guardato , e con dispiacere Feci male di non essermi ammazzato jeri la sera ; non avrei auto la disgrazia di conoscere un uomo più saggio di me .

Giac. Andate andate , che non avrò bisogno che mi procuri una morte , che il dolore me la darà all'istante .

Sp. Ma a qual fine sei così attristato ?

Giac. Ve lo dissi . Perche amo .

Sp. Ami !

Giac. Ah che pur troppo .

Sp. Sei corrisposto ?

Giac. Quanto amo .

Sp. Ami assai ?

Giac. Vanto che l'amor mio non abbia l'eguale.

Sp. Sei felice .

Giac. Io felice !

Sp. Troppo .

Giac. Ed in che ?

Sp. Ami , e sei amato del pari .

Giac. Ciò non basta .

spl.

Sp. Che vi bisogna di più ?

Giac. Il possesso di chi s'adora .

Sp. Prendila .

Giac. E come se il padre me la nega .

Sp. A quale oggetto ?

Giac. Dice , che son povero , ed hà ragione .

Sp. Non v'è altro ostacolo che questo ?

Giac. Qual cosa peggiore di questa ?

Sp. Quanto vi bisognerebbe per ottenerla ?

Giac. Se io avessi solamente due o tre mila lire . . .

Sp. Cento ghinee bastano ?

Giac. Ma come !

Sp. Ciò ti renderebbe felice ?

Giac. L' uomo il più contento .

Sp. Un momen.o. *cava dal portafoglio una cambiale* Ti regalo cento ghinee .

Giac. E fia possibile !

Sp. Sì , in buone cambiali . Va dal primo banchiere ; egli ti sborzerà subito il denaro . *gli dà la carta*

Giac. Ah Signore ! *con un grido di gioia*

Sp. Cosa avvenne ?

Giac. Non so se debbo . . .

Sp. Che ?

Giac. Gettarmi a vostri piedi . . .

Sp. Puh ! . . .

Giac. O nelle vostre braccia .

Sp. Questo sì . *l'abbraccia*

Giac. Che eccellente carattere ! ciò era per farmi meglio sentire l'inaspettata felicità ; che mi preparavate del male di Teresa .

Sp. Non dissi male . Non t'avevo capito .

Giac. Vi debbo la vita .

Sp. Non è gran cosa .

Giac. Anzi per meglio dire : la mia felicità .

Sp. Oh ! questo sì ch'è assai . *Gia.*

Giac. Privo del vostro soccorso , bisognava allontanarmi da Teresa , e andare ad ingaggiarmi per soldato di mare .

Sp. Buono !

Giac. Avrei esposto la vita con coraggio ,

Sp. Benissimo .

Giac. E battendo gli Inglesi . . .

Sp. Battere gli Inglesi . Come ! . . Io sono Inglese .

Giac. Che ! voi Inglese ! ah son perduto !

Sp. Perduto .

Giac. Non sarete più il mio benefattore !

Sp. Chi lo dice ?

Giac. Son Francese .

Sp. E' tutto lo stesso . Colui che attacca la gloria o la libertà della Patria di qualunque paese egli sia , è sempre mio nemico ; ma quando ha bisogno de' miei soccorsi , è sempre mio compatriota ,

Giac. Oh incomparabile Signore !

Sp. Fuori i complimenti , è finito . Tu sei contento ed io ne godo ,

Giac. Questo denaro è un beneficio , ed il primo buon uso che debbo farne sarà il rendere altrui un segnalato servizio addio .

Sp. Sono contentissimo di non essermi ammazato jeri la sera , non proverei ora il piacere d'aver fatto una buona azione ,

S C E N A VII.

Teresa , e Splin .

Ter. **S** Embrami d'aver inteso Giacominno . . . qui non vi è . . .

Sp. Che bella creatura !

Ter. il cuore mi balzò in seno nella guisa medesima che mi batteva quando sembravami udirlo . Che mi fossi ingannata ?

Sp. Chi cercate bella giovane ? *Ter.*

Ter. Signore scusate se vi sono importuna .

Sp. Voi non importunate (è bellissima !)

Ter. Mi ritiro .

Sp. Restate per un altro momento . Venite . . . Siete turbata ?

Ter. Pur troppo .

Sp. Onde deriva ciò .

Ter. Non si può dire : mi batte il cuore .

Sp. Povero cuore ! chi ve lo agita ?

Ter. Ah signore ! . . con qualche sogezz. .

Sp. Via , Ditemelo .

Ter. Sono così sincera . . . come sopra

Sp. Cosa rara in una donna .

Ter. Nulla tengo celato .

Sp. Ciò non è un delitto ; ma una qualità .

Ter. E vedendo colui che amo . . come sopra

Sp. (Ch'ella m' amasse !)

Ter. Non son padrona più di me stessa . . . ah che sono infelice ! . .

Sp. Perché ?

Ter. Amare in questa età .

Sp. Quanti anni avete ?

Ter. S' averta , che all' attrice dovrà sostenere una tal parte se le assegnino gli anni . Non trascurandosi che Teresa l' autore l' ha considerata d' anni diciotto in circa .

Sp. Bella età . . .

Ter. Ed amare senza speranza . . .

Sp. Un amabile come voi debbe sperare .

Ter. Perché lusingarmi ?

Sp. Non lusingo . Ditemi sinceramente , ciò fosse per scherzo ?

Ter. Dico la verità .

Sp. Stordisco ! E lo credo poicché voi me lo dite , ma come innamorarvi su due piedi ?

Ter.

Ter. E che ci vuol del tempo per amare ?
La prima occhiata di Giacomo m'ha fatto palpitare ; a segno che la vita mi si renderebbe odiosa .

Sp. Come ne avete saputo il nome ?

Ter. Oh bella ! dalla sua propria bocca .

Sp. (Comprendo . Alloraquando parlai al locandiere essa m'intese) e lo teneste a memoria .

Ter. Basta udire una sol volta il nome del oggetto amato per non dimenticarlo intutta la vita .

Sp. Siete ben buona . (Che amore particolare !) ma ditemi cosa ha potuto innamorarvi ?

Ter. Tutto .

Sp. E' troppo .

Ter. Una fisionomia interessante .

Sp. Onestissima

Ter. Certo più che onesta .. due occhi teneri .

Sp. Nò , nò non tanto teneri .

Ter. Perdonatemi . *con forza , e risentita*

Sp. (Come s'accieca una giovane innamorata ! appena mi ha guardato !)

Ter. Un candore ! una franchezza .

Sp. Franchezza troppo vero .

Ter. Il più buon cuore

Sp. Che non ama di far male neppure col pensiero .

Ter. Niente affatto .

Sp. Come poteste saperlo ?

Ter. Ciò si vede in ogni minima azione .

Sp. Certo . Il carattere d'un uomo si conosce subito .

Ter. Lo spirito il più aggradevole , il più singolare .

Sp.

Sp. Avete della bontà ch' eccede .

Ter. Nò ; anzi gli rendo giustizia .

Sp. (E' innamorata pazza !)

Ter. E pure a tante nobili doti non bisogna pen-

Sp. Perché ? (sare.

Ter. Ah Giacomo ! tu mi lasci : forse partirai oggi domani . . . bisognerà morire dal dolore .

Sp. No garbata giovane sereratevi, un galantuomo non abuserà del potere che ha sopra del vostro cuore . Tutto si può vincere.

Ter. Un crudele ostacolo s' oppone alla nostra felicità .

Sp. Quale ostacolo ?

Ter. La dote .

Sp. Bagatella .

Ter. Ma mio padre .

Sp. Del suo consenso , ne son io responsabile.

Ter. Possibile ! *sorpresa*

Spl. Siete bella , amabile , sensibile . . vi mariterò .

Ter. Ah che vi amerò sempre , con tutta l'anima , ed il cuore .

Spl. Siate tranquilla ; tanto amore non sarà infruttuoso ; dov' è la vostra Madre ?

Ter. Nè son priva Signore .

Spl. Chi è vostro Padre ?

Ter. Il Padrone di questa locanda ,

Spl. Chi ? colui che ama tanto le parole ?

Ter. Lui stesso .

Spl. Vado a parlargli , sborzerò io la somma necessaria e vi renderò contenta .

Ter. Fermatevi , parmi di sentirlo .

Spl. Lasciateci soli . Addio amabile figlia , che sarete tra poco donna felice .

Ter. Qual ricompensa . . .

Spl. Andate subito .

Ter.

Ter. Ah Giacomo a qual felicità ti destino. *via*
Spl. Obbligatissimo, feci bene il non essermi
 ammazzato jeri la sera, oggi non m'avrei
 potuto maritare.

S C E N A VIII.

M. Loyer, e detto.

Loy. **O**H ruinato me! quel arabo del vi-
 natiere mi fa portar via i mobi-
 li, e quanto posseggo; ah che son precipitato.

Spl. Ascolta un poco locandiere.

Loy. Che volete Signore?

Spl. Vi son novità in tua casa.

Loy. Sono i birri sicuro. *guarda per le stanze*

Spl. A quanto vedo, non mi dai retta.

Loy. Ah Signore, e che giova il ridirmelo?
 sapevo tutto prima d'uscire, Melange assas-
 sino, traditore!

Spl. (Come! ella di già ne aveva fatto paro-
 la al Padre!)

Loy. Perciò vi domando perdono del inco-
 modo, e del imbarazzo; che v'abbia po-
 tuto cagionare.

Spl. Anzi al contrario va benissimo, e ne
 sono contento.

Loy. Contento! (oh diavolo io vado prigio-
 ne e costui ne gode) per carità la mia
 disgrazia

Spl. Niente disgrazia.

Loy. Perdonatemi, ma v'assicuro che non è
 stato mia colpa.

Spl. Lo credo bene.

Loy. Hò fatto il possibile, per evitare un
 simile scandalo.

Spl. Non vi è scandalo non lo sanno altri,
 che vostra figlia, ed io.

Loy. L'avea pregato di cambiar risoluzione
 e badare

Spl.

Spl. Avete torto bisogna lasciar correre l'inclinazione.

Loy. (Costui mi vuol carcerato a forza) ma questa inclinazione quando porta a far male?

Spl. Non vi è male in ciò.

Loy. Io ci ficcherei lui nelle carceri) non vi è male dite eh! ci va dell'onore e della riputazione.

Spl. Qual riputazione?

Loy. Credete che i vicini se ne tacciano, e non lo vadino publicando quando mi si vedranno togliere

Spl. Non si toglie non son capace di soffrirlo.

Loy. Come Signore! ed avreste la bontà ..

Spl. Per finirla adesso, domando il solo consenso.

Loy. Questo è il più segnalato servizio che possiate rendermi, e la somma che vi bisogna.

Spl. Non ci bado; dono, e non riprendo.

Loy. E chi non vi verrebbe dietro.

Spl. Sei contento!

Loy. Io sono nel più remoto gabinetto de' miei desiderj il cielo me l'ha mandato son pronto a farvi un biglietto

S C E N A IX.

Il Portiere, e detti poi Teresa.

Por. Signore. *balbettando*

Loy. **S** Ah! eccolo a proposito .. mi stava sul dorso buon uomo avete a fare con quel Signore. *mostrando Splin.*

Por. Quello è il Signore che a ... *come sopra*

Spl. Cosa vuole costui?

Loy. E per l'affare

Spl. E' un notaro egli?

Por.

Por. Signore ho l'onore *come sopra*

Ter. (*a Splin*) avete parlato a mio Padre ?

Spl. E tutto concluso . consente .

Ter. Oh me felice !

Spl. Ed ecco chi può finirla presto *mostrando il portiere* .

Ter. Non comprendo

Loy. Dica mi vuol far la grazia promessa ,

Spl. Con tutto il cuore .

Por. Ecco le carti .

Spl. Questo non è poi un contratto .

Loy. No Signore è l'obbligo

Spl. Ma se vi bisogna un contratto .

Loy. Vuole che succeda per contratto ?
bene lo farò .

Spl. Non altrimenti .

Loy. La mia riconoscenza ...

Spl. Non debbe rendermi un uomo di poco conto .

Loy. Ma pagando .

Spl. Pagando !

Por. Signor non vada in furia qui si pratica in tal modo pagando si ritirano le scritture .

Spl. (*a Teresa*) è possibile ?

Loy. Signore mia figlia non sa di queste cose ; voltatevi al portiere ella non hà affari .

Ter. Ah che ne hò un solo che m'interessa vivamente , e che voi non curate .

Spl. Al contrario ci penso moltissimo .

Loy. Ma finite la disgrazia .

Spl. Ho dato parola e la sostengo .

Por. Ecco subito il biglietto , e la quietanza .

Spl. Quietanza di che ?

Loy. Delle mille lire .

Spl. Bisogna sborzar mille lire per la figlia ?

Loy. Che figlia , che si tratta di vendere la mia figlia , ciò è per me .

Spl.

Spl. Per te! va al diavolo.

Loy. Meglio; non me l'avea offerti graziosamente!

Spl. Spiegati meglio.

Loy. Non mi diceste

Spl. Dissi, che tua figlia si è innamorata di me; che mi brama, e ch'io farò quanto essa? desidera.

Ter. Io Signore!

Spl. Me lo diceste voi stessa.

Ter. Son perduta.

Loy. Possi crepare se ne intendo una parola Teresa che c'entra in tale affare, qui si tratta di pagar mille lire che debba.

Spl. Questi dunque non è il notaro per il contratto matrimoniale?

Loy. Il matrimonio come salta fuori?

Spl. Sposo tua figlia, sono ricchissimo.

Loy. E' impossibile.

Spl. La dichiaro erede di tutti i miei beni.

Loy. Come! voi! Signore mia figlia io son dunque più felice di quello mi pensava, non vi avea chiesto che mille lire per togliermi dal imbarazzo di vendere i miei mobili.

Spl. Vendere i mobili! non lo soffrirò. Pago io. Quanto or bisogna? *al portiero*

Por. Niente signore, voi mi mandaste a pagare, ed io son venuto a solo oggetto di restituirvi il processo.

Spl. Io ho pagato .. quando?

Por. Da un ora che voleva rendervi le carti.

Spl. Tu sei pazzo.

Por. Mi meraviglio di voi.

Spl. Non hò mandato denaro per tale affare.

Por. Ed io l'ho riceuto.

Loy. E chi ve l'ha portato.

Por.

Por. Il vostro garzone .

Loy. Il mio garzone .

Por. Lui medesimo .

Ter. Che sento !

Por. Prendete le vostre scritture laceratele ,
vado a pranzo addio . via

Loy. Che vuol dir ciò ?

Ter. Son fuor di me .

Spl. Non capisco .

Ter. Neppur io . . .

Sp. E' tutto lo stesso .

S C E N A Ultima .

Giacomino, e detti.

Ter. **A** H mio buon amico ! *vedendo-
lo entrare .*

Giac. Mia cara Teresa !

Sp. Diavolo essi si guardano con tenerezza .

Loy. E' egli vero , che siete stato voi che
m'ha reso un favore .

Giac. Pur troppo , io ho avuta questa sorte .

Ter. E dove hai trovata una tal somma ?

Giac. In quel gentile Sig. . Ed il miglior
uso che farne poteva era di togliervi dal-
l'affanno .

Ter. Avea dunque ragione il portiero .

Loy. Ma se aveva una lingua rappezzata ,
e non si potea spiegare . . . oh mio vero
amico , come potrò ricompensarti ?

Giac. Ecco la ricompensa . *indicanlo Ter.*

Sp. Oh Diavolo !

Giac. Questo Signore , s' impegna di parlare
a mio favore .

Sp. Di , questa era la tua amante forse ?

Giac. Per l'appunto .

Sp. Diavolo !

Giac. Perchè tale meraviglia ?

Sp. Non puoi averla .

Gia

Giac. A qual fine ?

Sp. E' innamorata di me.

Ter. Io !

Sp. Non mi diceste che il cuore vi balzava in petto : ch'eravate innamorata ?

Ter. Di lui, e non d'altri.

Sp. Che bisogna domandarvi in moglie a vostro padre.

Ter. Per questo sig.... per Giacomo.

Sp. Giacomo ! questo è il mio nome : capisco . Feci male il non essermi ammazza-to ieri la sera . Avrei sparambiato una mortificazione .

Ter. Quanto mi dispiace che cadeste in abbaglio , non credei ingannarvi .

Giac. Non son io veramente disgraziato ! bisogna che sia rivale di questo galantuomo , questa , e la ricompensa che debbo a suoi beneficj .

Loy. Mio povero Giacomino . La fortuna di mia figlia , fa ch'io sia ingrato verso di te . Poss'io senza essere ingiusto oppormi alla sua sorte .

Ter. Mio padre ! . . .

Giac. Avete ragione . Monsieur Loyer e meglio ch'io muoia di dolore che impedire che questo bravo signore facci la vostra fortuna e quella della mia cara Teresa . . . tenete signore . . . ecco il resto del vostro denaro , non ne ho di bisogno abiate cura di questa giovane , amatela quanto io l'adoro . . . Addio Teresa scordatevi di me . Addio Monsieur Loyer , Signore , adorate Teresa addio . . .

Loy. Mi viene a piangere .

Sp. No , mio amico . Restate , non son capace

pace d'una bassa azione . Incomincio per la prima volta di mia vita a provare un leale piacere . Maritatevi , m'incarico io della dote , voglio restar con voi per sempre . Vedrò crescere i vostri figli , e la felicità che v'averò procurato incominciando a conoscerla , divverrà la fonte del mio gradimento .

Giac. Mio benefattore ! mio padre .

si butta a suoi piedi .

Sp. Fuori ringraziamenti spetta farli a me .

Ter. Come a voi ?

Sp. Si miei amici , era stanco di vivere , poichè non ho conosciuto , che i dispiaceri , gli affanni , i dissapori . Voi m'insegnaste a vivere . La vita incomincia a divenirmi cara . Cercavo la mia felicità troppo lungi , ed ella mi era vicino . So al presente dove ritrovarla . Per un uomo ricco , il più dolce piacere che possi gustare nella vita , è la beneficenza .

Giac. Oh quanti non la conoscono .

Sp. Tanto peggio per essi . Se Giacomo Splin non vi ha dato piacere potrà dire allora . Feci male di non essermi ammazzato ieri la sera , che non avrei provato un tal dispiacere ; ma se al contrario lo compatirete , egli griderà con tutta la gioia . Feci bene di non avermi dato la morte ieri la sera ; Che non godrei oggi d'un momento il più caro al mio cuore .

Fine della Commedia .

REGISTRATO

09596